

ANDIAMO A TEATRO

C' erano milleduecento, milletrecento persone quel pomeriggio di metà novembre a riempire platea, loggioni e tutti i palchi del teatro Coccia. Sul palcoscenico la compagnia dello Stabile di Torino rappresentava «Il bugiardo» di Goldoni. La maggior parte degli spettatori erano giovani: giovani fra i quattordici e i diciotto anni, una buona percentuale degli studenti dei quattro istituti superiori della città.

Un successo. Ma un successo non tanto di rappresentazione, di spettacolo che, ottimo e ben costruito, era cosa già scontata: piuttosto un successo di pubblico, di frequenza e, alla fine, di partecipazione stessa del pubblico alle vicende che si svolgevano sulla scena: un successo di rapporto spettatori-attori-opera teatrale. Il fatto lo rimarcava anche Franco De Bosio, il giovane direttore dello Stabile di Torino, parlando con alcuni amici novaresi al termine dello spettacolo: «E' una cosa che ogni volta ci sorprende e nello stesso tempo, naturalmente, ci riempie di gioia e di soddisfazione... Anche a Novara, con questa rappresentazione, è capitato come nelle altre città: un teatro affollatissimo e questo pubblico di giovani attenti e soddisfatti, nonostante che la maggior parte di essi si siano avvicinati — purtroppo — oggi per la prima volta al teatro. Il che indubbiamente è un buon segno, soprattutto visto in prospettiva e proprio nel momento in cui ci si lamenta

da ogni parte di una certa crisi del teatro, intesa come partecipazione di pubblico...».

E De Bosio ha ragione: a parte il suo giusto ottimismo, ha ragione quando parla di un successo tanto importante in quanto registrato in un pubblico quasi completamente digiuno di teatro. Trattandosi di giovani, in questo caso, si tratta però di un pubblico che digiuno di teatro lo è un po' «per forza». Premesso che di spettacoli, a Novara, ne arrivano ben pochi (e che quei pochi, comunque, hanno sempre dei prezzi troppo elevati per le tasche di questi ragazzi), chi di loro avrebbe la possibilità, il tempo e, ancora una volta, i quattrini per andare a teatro a Milano o a Torino? Dato che per i novaresi, quelli che possono, il problema non è tanto «andare a teatro» oppure no, ma «andare a teatro a Milano» (o a Torino) oppure no.

Problema per i giovani quindi, ma anche problema per gli adulti: un problema per tutti. Con una riserva però per quanto riguarda gli adulti. Ed è che quando seppur raramente, uno spettacolo viene dato a Novara, il più delle volte il risultato è una platea semivuota e un loggione quasi deserto. Colpa dei novaresi, di «come sono fatti?». No, è chiaro. Colpa semmai di un interesse che non esiste non in minima parte perché non è stato creato, provocato sin dagli inizi. Colpa di una educazione — teatrale o se si vuole.



N. 487
CO DELLA STAMPA

(la Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

CO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuole

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A T.

LEGGASI A TERGO

Il Comune

Novara

DIC. 1963

Le cure e le preoccupazioni per i nostri ragazzi non saranno mai troppe. Ed ecco perchè i dodici milioni spesi per l'assegnazione gratuita dei libri di testo per i ragazzi delle scuole secondarie ci sembrano milioni veramente d'oro. Sono milioni che cresceranno, se lo Stato non soddisferà appieno gli obblighi costituzionali, ma sono milioni che portano in tante case la convinzione precisa che la pubblica autorità vive di preoccupazioni rispondenti a quelle che si dibattono ogni giorno all'interno delle famiglie. 23.000 lire di spese, per acquistare i libri di un ragazzo di prima media, sono realmente un problema per tanti bilanci familiari e i rappresentanti ufficiali di una popolazione non devono assolutamente ignorarlo. In quattro anni si è passati da due a dodici milioni, perchè qui non c'è staticità, ma cura, adeguamento, volontà precisa.

Anche nel campo della cultura ci sono cose a cui teniamo: cose vissute, già realtà. Non vogliamo assolutamente parlare delle previste. Il Ventennale della Resistenza, iniziato col settembre di quest'anno, verrà a cessare, nelle sue celebrazioni, con l'aprile del 1965 e nell'arco di questo spazio tutta l'Italia ed ogni comune hanno il dovere di ricordare l'eroismo, il sacrificio, la sofferenza di un popolo rinato alla democrazia. Novara ha voluto guardare sinora soprattutto ai giovani e la risposta non è stata negativa. Le manifestazioni, improntate all'insegna di « Cinema e Resistenza », han dato ottimi risultati e han premiato sforzi doverosi.

Con lo stesso slancio, con la stessa entusiastica partecipazione ha risposto la gioventù studentesca alla presentazione da parte del teatro Stabile di Torino della commedia goldoniana « Il Bugiardo ». E' stata la prima realtà nata dai rapporti di collaborazione fra il teatro Stabile di Torino e la Città di Novara. E non c'è parso di cattivo auspicio aver iniziato con i giovani delle nostre scuole, con una sala piena di vita e di partecipazione e con l'ottima prova data da tutti gli artisti presenti.

A Novara, specialmente nel mondo dell'arte e dello spettacolo, qualcosa sta mutando. Noi però vogliamo essere coerenti con la nostra rubrica: quel che vale è il fatto, il realizzato, il vissuto. Per noi amministratori e per tutta la cittadinanza. E i nostri sforzi meritano un grazie solo se ad essi risponderanno risultati ed adesioni. Diversamente non contano e noi non ne parleremo.

Rinaldo Canna

fine